



Infermieri. “Dopo soltanto 3 anni di corso è immediata la possibilità di occupazione,

“C’è una visione distorta della professione.” La selezione? Dura, ma poi si è gratificati”

POSTI IN CORSIA. DI LAVORO

La crisi occupazionale è un dato di fatto, ma è anche acclarato che esistono professioni in cui l’offerta è superiore alla domanda. Di infermieri, ad esempio, c’è costante richiesta. Lo conferma Giovanni Chilin, coordinatore teorico-pratico del corso di laurea in Infermieristica (la sede ad Alessandria è in via Di Vittorio, accanto all’Arrigo, e dipende dalla Facoltà di Medicina dell’Università di Novara).

D. Perché mancano infermieri? R. Un po’ di colpa va ascritta anche all’informazione che non ha mai dato reale importanza alla professione infermieristica. C’è ancora la concezione secondo cui quella dell’infermiere sia una missione. Invece è un lavoro che si fa dopo tre anni di Università.

D. E’ un percorso di studi articolato. R. È dal 1999 che c’è l’Università in questo settore; dal 2002 è attivato il corso di laurea. Ci si iscrive dopo il quinquennio delle superiori, tramite una selezione, visto che siamo a numero chiuso. Si studia per tre anni; con altri due si consegue la laurea magistrale che permette agli studenti di accedere a corsi per direttore infermieristico o coordinatore tecnico-pratico dei corsi di formazione. Con ulteriori tre anni, si ottiene il titolo di dottore in ricerca infermieristica.

D. E l’ingresso nel mondo del lavoro? R. È praticamente immediato. Gli studenti che si sono laureati lo scorso novembre lavorano quasi tutti. Il concorso è cosa recente. Chi ha fatto richiesta è entrato.

D. Un tempo era un lavoro prettamente femminile. R. Non più, ci sono anche molti uomini infermieri, ora.

D. E per diventare infermiere pediatrico, qual è la prassi? R. Il corso specifico è a Novara. L’indirizzo va scelto al primo anno.

D. Quanti sono gli iscritti nel triennio base? R. Tra allievi in corso e fuori corso, sono 112 gli iscritti al primo anno; 43 al secondo e 42 al terzo.

D. Balza agli occhi la discrepanza tra il primo anno e gli altri. R. In effetti è così, perché la selezione è piuttosto rigida, basti pensare che si fa la selezione dalle 9 alle 18 e che, quindi, a casa si studia la sera. E poi ci sono ragazzi che si iscrivono senza sapere bene da cosa sono attesi.

D. Cioè? R. Il percorso formativo si divide in tre parti: lezioni in aula, simulazione e corsia. Abbiamo tutor che valutano le conoscenze degli allievi, le capacità tecniche, gestuali e relazionali e, infine, come i ragazzi svolgono l’attività in corsia. Attività che viene fatta anche in orario notturno, talvolta.

D. Un percorso impegnativo. R. Molto. Ma anche altamente gratificante, a mio avviso. Il problema è farlo capire, perché c’è gente che non sa la differenza tra infermiere, ausiliario e Oss, ovvero l’operatore socio sanitario.

Massimo Brusasco

Mod. URP002-00/06 “Dicono di Noi”